

L'INCONTRO AGLI ORTI DI VIA DEGANI MODERATO DA D'AMO

## I partigiani Skabic e Gobbi: le scelte di noi giovani che liberammo l'Italia

Erano poco più che dei ragazzi quando hanno vissuto sulla propria pelle l'assurdità di una guerra catastrofica che il regime fascista aveva imposto loro di combattere. Da quel momento si sono resi conto che la propaganda mussoliniana aveva trascinato l'Italia in una situazione di profondo terrore che soltanto loro stessi, insieme ad altri uomini dal medesimo coraggio, avrebbero potuto cambiare e scelsero di combattere per la Resistenza. Le memorie dei partigiani piacentini Stelio Skabic e Ugo Gobbi sono state le vivide protagoniste dell'incontro "Giovani e scelta partigiana. Racconto-intervista a partigiani piacentini: i motivi della scelta gio-

vanile per la Resistenza" organizzato ieri pomeriggio negli Orti di via Degani e condotto da Gianni D'Amo insieme al presidente di Anpi Piacenza Mario Cravedi. Un'iniziativa che, a ridosso dell'ormai imminente 25 aprile, ha avuto lo scopo di sensibilizzare i piacentini sul tema della liberazione dal Nazifascismo «ricordando le imprese di chi ha combattuto in prima linea per offrire agli italiani la speranza di un futuro migliore, nel segno della democrazia e della libertà», come ha precisato l'assessore comunale Giovanni Castagnetti. La domanda al centro del dibattito posta da D'Amo ai due reduci rappresenta in questo senso un preciso spar-



L'incontro agli orti (foto Bellardo)

tiacque storico: quando e come è nato nei partigiani quel senso di ribellione nei confronti del fascismo, che è scaturito in una presa di posizione decisa tanto da trasformarsi nella vera e propria "Resistenza"? Skabic e Gobbi, pur non essendo coetanei, identificano l'anno della presa di coscienza con il 1943, al termine di alcuni avvenimenti che hanno portato entrambi a nutrire seri dubbi sulla guerra di allora. «Io ero uffi-

ziale in missione in Russia, sul fiume Don – racconta Skabic – ed alla fine del 1942 cominciammo la ritirata di quasi 4mila chilometri. La certezza di essere dalla parte sbagliata mi venne quando in quel periodo vidi gli altri ufficiali che si toglievano i gradi e che non condividevano più le assurdità della guerra. Il '43 fu la svolta, nel Piacentino organizzammo distaccamenti di resistenza che sfociarono nella strage di Pianello, per poi condurre la guerra partigiana per tutto il '44». Gobbi invece aveva solo 19 anni nel 1943, ma già consapevole del proprio futuro: «Già dall'anno precedente ero nell'antifascismo, subii le prepotenze dei gerarchi più di una volta. Mi salvai dalla deportazione e tornato a Piacenza mi unii a quella che fu una lotta per la libertà di cui vado fiero ancora oggi».

Gabriele Faravelli